

POCHE MA BUONE

O S I A

L' A M O G L I E

R A V V E D U T A

F A R S A C O M I C O

I N U N S O L O A T T O

D A R A P P R E S E N T A R S I

N E L T E A T R O V A L L E

De' Signori Capranica

L A S T A G I O N E D E L L' E S T A T E

D E L L' A N N O 1 8 1 3 .



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

ATTORI.

Il Cavalier LUCINDO.

Sig. Luigi Riccardi.

IL CONTE CALICO'.

Sig. Domenico Bertozzi.

La Contessa ERNESTA sua moglie,

*Sig. Francesca Riccardi Paer prima
Cantante pensionata di S. M. Im-
peratore, e Re.*

BIAGIO Calzolaro.

Sig. Luigi Martinelli.

CARLOTTA sua moglie,

Sig. Caterina Amati.

Un VIANDANTE.

Sig. Nicola Cenni.

PIPPO Cameriere del Conte.

Sig. Franc. Antonio Biscontini.

Spiriti Infernali)

Camerieri)

Lacchè)

) che non parlano

La Poesia è del Sig. Tenente *Gamerra.*

La Musica è del Sig. Maestro *Ferdinando
Paer* direttore di tutti li Spettacoli di
S. M. I. e R.

Inventore, e Direttore del Vestiario Sig.
Federico Marchesi.

Pittore delle Scene Sig. *Luigi Tasse.*

ATTO UNICO³

SCENA I.

Giardino con Viali sparsi d'alberi. Gran
Palazzo con porta praticabile, sedile
sul d'avanti della scena.

*Il Conte uscendo disperatamente dal Palaz-
zo, seguito da Lucindo, indi Biagio
con scarpe da donna in mano.*

Con. **E'** inutile amico

Lasciatemi stare

Vuò andare in America

Vuò andarmi a affogare

Ma insieme a quel diavolo

Ma con quella vipera

Più viver non vuò.

Luc. Ma prima sentite

Con. Soffersi abbastanza.

Di più non si può. (*esce Biagio*)

Bia. Cos'è questo chiasso?

Qual male è successo?

Saperlo è permesso!

Se vaglio, se posso

Di tutto farò.

Con. Se strilla di giorno

Se strilla di notte

Strapazza, dà botte

Scialacqua, profonde,

Le cuffie, la moda

E adesso sei palmi ...
Sei palmi! Cospetto
Lo fa per dispetto
Sei palmi... ma dite?

a 2 Sei palmi di cosa?

Con. Sei palmi di coda
Pretende a un vestito.

a 2 Mi fate pietà.

Bia. Ma pur se volete. Rimedio ci stà.

Luc. Sì certo, vedrete.

Con. Sentiam che sarà.

Bia. Con certe mogliere
Malnate, versiere
Rimedio specifico - Sicuro mirifico
E' caro padrone - Un pò di bastone
Le mette a dovere
Le insegna ragione.
A Biagio credete
Sì, poche ma buone
Provate, e vedrete - Che effetto farà.

Con. Baston! poverina!
Il cor non mi dà.

Bia. E sera, e mattina
Se occorre ci và,

Luc. Di tal medicina
Valersi non sà.

Con. A gl'uomin da bene
Che dan nella rete
Le mogli indiscrete,
Convieni soffrir.

Bia.Luc. Mariti da bene
Se cuor non avete
Le mogli indiscrete,
Convieni soffrir.

Bia. In somma delle somme ecco le scarpe
Che jeri mi ha ordinate,
La signora Contessa, e con licenza
A portagliele vado.

Con. Un momentino
Caro Biagio attendete.

Bia. E che! hò da stare
Colle mani alla cintola?

Luc. V'avverto
Che il momento è cattivo.

Con. Che adesso è sulle furie.

Bia. Se avesse a far con me! vi sò ben dire
Che in tre dì un àgnellino diverria.
Lo sa la moglie mia:
Che se mi fà per caso il viso brutto,
Recipe, bastoncino, e passa tutto.
Servo suo... (avvian. al Palazzo)

Con. Trattenetevi.

Luc. Vuol dirvi ..

Bia. Dirà domani.

Con. Udite

Bia. E' tempo perso.

Con. Una sola parola (cava la borsa dèi
(denari la fà suonare, e Bia. si ferma.)

Bia. Questa parola ... vuò sentirla.

Con. A voi: (dà una moneta a Biagio,
(ripone la borsa

E' per il tempo perso.

Pia. Ah mi perdoni!

Tempo perso con lei! A queste condizioni
Tre secoli a discorrerla starei.

Luc. (E' un furbaccio costui.)

Con. Vi prego amico

Non badar se mia moglie vi dicesse

Qualche sua villania.

Bia. Io strapazzi non vò da chi che sia.
(alterato)

Luc. Compiacetelo.

Bia. Oibò.

Con. Persuadervi vorrei ...

Bia. Nemmen per ombra.

Con. Una sola parola ... (cava la borsa)

Bia. Ascolto attentamente.

Con. Ogn'insolenza

Che voi soffriate in pace

Vi frutterà un ducato ...

Bia. Ben mi strapazzi per la sua signora;

Sono donne ... e le donne

Bisogna compatirle. Anzi mi piacereia

Così per passatempo

Sentirmi strapazzar in un sol giorno

Un cento volte almeno.

Luc. Sarian cento ducati.

Bia. Eh poi si fanno i conti. (escono
(due servitori dal Palazzo)

Con. Zitti, zitti

Esce Ernesta di casa ... ritiriamoci ... (via)

Luc. Ma voi così con lei la perderete.

Bia. Si fa menar pel naso a quel che vedo.

Ma perche soffre questo?

Luc. Perche, per quanto strepiti, e si lagni

L'adora il poverino e n'è stracotto

Bia. Stracotto per la moglie? oh che merlotto!

(si ritirano, e si avanzano a suo tempo.)

SCENA II.

*Ernesta dal palazzo, e detti
in disparte.*

Ern. **P**er vivere contenta
Vi vuole argento ed oro
Trattarsi con decoro
Vestir con nobiltà.

Un zotico marito

Negarlo non saprà:

Quel pazzo scimunito

D'idea cangiar dovrà.

Per me lo dico schietto

Non sento altra ragione

In buona conclusione,

Lo voglio, e si farà.

Sì, la voglio vincere:

lo voglio argento ed oro,

Trattarmi con decoro

Vestir con nobiltà.

Con. (Via fatemi l'amico, interponetevi.)

(a *Luc.*)

Luc. Volentieri. (Goder me la vogl'io.)

(si avvanza ad *Ern.*)

Bia. (Perchè non v'ella stesso!)

Con. (Perche temo irritarla.)

Bia. (Che mi tocca a sentir.)

Luc. Posso inchinarla?

Ern. Sì mio grazioso amico

Piacere, onor mi fate

Ogni volta che a me vi presentate,
(*Luc. bacia la mano*

Luc. Vezzosa Contessina, siete un sole
Questa mattina in ver.

Ern. Vostra bontà.

Bia. (*L'amico si fa sotto come v'è.*)

Con. (*Oh se potessi*) (*fa cenni*
(*a Luc di nascosto ad Ernesta*

Ern. Voi non sapete al certo
Quanto inquietar mi fece
Il mio signor marito.

Luc. Ha fatto male
Male, male malissimo.

Bia. (*Principia molto bene.*)

Con. (*Se mi vedesse.*) (*fa cenni come sop.*

Luc. Udir io bramerei...

Ern. Sentite la ragion de' sdegni miei.
Per un pò d'abituccio
Con sei palmi di coda...
Per non sò che smanigli...
Per non so che pendentì .. ed altre cose
Ch'io gli chiesi con tutta discrezione,
Ei mi rispose proprio da bestione.

Con. (*Così v'è detto.*)

Bia. (*E queste scarpe?*)

Con. (*Flemma.*)

Ern. Dite non hò ragion? (*Con segui-*
ta con cenni

Luc. Ragion palmare.
Pur si potrà provare
Di veder s'ei si fosse ravveduto.

Ern. Saria tempo perduto.

Luc. Proviamo.

Ern. Sarà inutile.
Quando fissa, è una bestia.

Con. (*Grazie.*)

Bia. (*Questo è per lei.*)

Luc. Ma permettete
Voltatevi di grazia in là un momento.

(*Ern. ri volta vede il Conte. Biagio fa*

Ern. Hò veduto. (*suoi lazzi*

Luc. E così?

Ern. Peggio che mai.

Bia. (*Io crepo dal velen.*)

Con. (*Crescono i guai.*)

Luc. Tanto gentil voi siete
Che spero un gran favore mi farete,
Ern. Tutto, tutto per voi.

Con. (*Tutto!*)

Bia. (*E' un pò troppo.*)

Luc. Grazie signora mia. Bramo soltanto
Che le vostre pretese a me già note
Con quelle del marito qui presente
Accordar mi lasciate.

Ern. Provate pur, ma non faremo niente.

Luc. Giacchè siete sì buonina
Mia vezzosa madamina,
Noi dobbiam con pace, e amore
Questa cosa terminar.

Ern. Quanta pace, e amor volete
Ma non smonto per un dito.

Luc. Son da voi... che ri pondete? (*ora*
dal Conte, ora dalla Contes. a seconda
del dialogo, Biagio sempre con lazzi di
rabbia.

Bia. (*Rispondete da marito.*)

Con. Li concedo li pendentì

Dei smanigli si contenti
Ma la coda di sei palmi
Non la posso nò accordar.

Luc. Vado, e torno ... (che spassetto)
Sono qui.

Ern. Che cosa ha detto?

Luc. Tutto alfine a voi concede.

Ern. Lode al ciel

Luc. Ma poi non crede
Che la coda di sei palmi
Sia permesso d' accordar.

Ern. Quattro via ... (verso il Conte)

Bia. (Tenete duro.)

Con. Nò ...

Luc. Calate ...

Ern. Due.

Bia. (Su forte.)

Luc. Due ci vogliono.

Con. Alle corte

Un sol palmo vò accordar.

Ern. Indiscreto! ... la ricuso
Guerra, guerra s'ha da far.

Luc. Ah tutto è rovinato
In aria vá il trattato
(Io rido, e me la godo
Son pazzi da legar.)

Calmatevi signori

Giudizio se vi par.

Ern. Vò vincere il mio punto
Se avessi da schiattar.

Con. Vò sostenere il punto

a 4 Se avessi da schiattar.

Bia. Sì, sostenete il punto

A costo di schiattar. (Luc. parte)

Ern. Si può sentir di peggio!

Aia. (Orsù lasciatemi
Le scarpe presentar.)

Con. Sì sì.

Bia. Suo servo.

Ern. Pover' uom che bramate?

Bia. Hò nome Biagio

E non già pover' uom ...

Ern. Ehi temerario! ...

Bia. Con chi parla? (bene un ducato.)

(Conte gli fa cenno.)

Son qui con le scarpe che jeri m'ordinò.

Ern. Su via proviamole. (siede sopra un
sedile Biag. le prova le scarpe.)

Ria. Ma le pare qui in strada! ...

Ern. Eh non hò soggezione

Di questi villanacci. Andiamo, andiamo.

Con. (Vò farmi avanti.) Ernesta

Cara sposa

Ern. Da bravo: su ... (non bada al Conte)

Bia. Ma ferma

Stia col piede se può.

Con. Cara, credete

Ch'io v'amo

Ern. E' troppo stretta ...

Bia. Batta il piè in terra ...

Con. Udite

Ern. Oh maledetta! (si leva la scarpa e
la getta in faccia a Biagio)

Bia. Cosa fa?

Ern. Quel che voglio

Bia. E con chi crede

Di parlar?

Con. Zi zì

A 6 (come sopra)

Bia. (Bene, e due ducati.)

Ern. Birbante.

Bia. (E tre ducati.)

Ern. Asino.

Bia. (E quattro.)

Ern. Buffone.

Bia. (E cinque.)

Ern. Villanaccio.

Bia. (E sei.)

Ha da dir altro?

Ern. Nò.

Bia. (Me ne rincresce.

Voleva andare alla dozzina almeno.)

Ern. Porta via quelle scarpe.

Bia. (Vò tentare

Di farmi nuovamente strapazzare.)

(raccoglie le scarpe

Ma questa è indiscretezza. (Non si muove.)

Ci vuol maniera... (oibò) lei non ne há ...

(Ma strapazzami un poco almen per gra-

Or buona diventò per mia disgrazia.)(zia

Ern. Via presto....

Bia. Servo a lei.

Con. Addio.

Bia. (Signor, sono ducati sei.)

(piano al Conte e via.)

SCENA III.

Ernesta, Conte, poi Lucindo.

Con. (Adesso tocca a me.) Moglie sentite..

Ern. Andate. (passeg. e il Conte la segue

Con. Compatite. (sempre

Ern. Andate.

Con. Ma pensate ...

Ern. Andate, vi ripeto, andate andate.

Con. Che diavolo di donna! (partendo
(incontra Lucindo

A caro amico

Se voi non riuscite ...

Provate ...

Luc. Proverò.

Con. Mi raccomando.

Luc. Ritiratevi, andate. Proviamo a noi.
(Conte parte

Ern. Partite olá per bacco ... (voltandosi
Ah! siete voi? (vede Luc.

Luc. Si Contessina, io bramerei ...

Ern. Capisco.

Dichiarazion d'amore. Eh via coraggio.

Luc. Se da quel labbro amato

Io potessi sperare una parola ...

Ern. Spiegatevi, esponete ...

Luc. Dunque posso sperar ...

Ern. Sì sì sperate.

Luc. Davver?

Ern. Ma sì.

Luc. (Su via

Sembra che assista amor l'impresa mia.)

Dunque sappiate o cara ...

Ern. Eh già lo sò.

Luc. Che il cor ...

Ern. Che il cor ...

Luc. D'amor ...

Ern. D'amor

Luc. Trafitto.

Ern. Trafitto. (Oh che pazienza!)

Luc. Si sente un poverino ...

Per una

Ern. Eh già lo sò: per me.

Luc. Bravissima!

Ern. Ma chi è questo tale? (ora si scuopre)

Luc. Lo dico?

Ern. Dite pur.

Luc. Vostro marito. (pito.

Ern. Mio marito! buon giorno: ho già ca-

Luc. (Non facciam niente.) Eh nò, cara, hò

Son'io quel core amante. (scherzato,

Ern. Ah tu sei quello;

Parla, spiegati pur, d'onesto fuoco

Sappi che avvampo anch'io.

Luc. Dunque

Ern. Ah basta così, Lucindo addio.

(Ah spiegarti oh Dio vorrei

(Quanto prova un core amante

(Ma comprendere tu dei

(Quel ch' esprimere non sà.

SCENA IV.

Ernesta, indi un Viandante.

Ern. **C**i ho gusto sì davvero.

Mi mancava un servente, l'ho trovato.

Ora si la vedremo.

Via. Chi fá la carità?

Ern. Chi è mai colui?

Via. Carità mia signora.

Ern. Andate alla malora.

Che visaccio! che barba! che fetore!

Via birbantaccio. Via.

Che già mi fai venire il mal di core. (*via*

Via. Superba! petulante! così tratti

Un povero meschino!

Ah tu non sai chi sono, e quai posseggo

Terribili segreti! Il proverai.

Vuò che per l'arte mia

Quando men te l'aspetti

Avvilita tu resti. Ma opportuna

Ecco una donnicciuola

Proviam come m'accoglie:

Se mi riceve bene,

Premiata ella fia pur, come conviene.

(*si ritira indi si avvanza*

SCENA V.

*Carlotta con cesto da Contadina sul braccio,
e Detto.*

Car. **S**ignori riveriti

Chi vuol de piccioncini

Son casalinghi, e fini

Son d'ottimo sapor.

Li vendo a buon mercato

Avanti miei signor.

Hò ancor dell'uova fresche

Son calde calde ancora

Son nate in casa mia

Farovvi cortesia

Avanti miei signor.

Via. Carità al poverino (*si avvanza*
Carità.

Car. Poverino!

Soldi non posso darvi, ma tenete.

(*cava due ova dal cesto e le da al Vian*

Quest'ova vi regalo.

Via. Il cielo vi rimeriti!

Car. Ah se posso

Faccio servizio a tutti. (la.)

Via. Ogniun vi vorrà ben. (voglio premiar-

Car. E perche adesso mi guardate? ditelo.

Via. Ah qual fisonomia! che lineamento!

Car. Non mi fate spavento.

Via. Consolatevi figlia...

Car. E di che cosa?

Via. Fra poco diverrete una signora:

Uno sposo averete compiacente;

E un grazioso servente.

Avrete gran denari.

Car. Io... io... io?

Via. Voi proprio, proprio voi. Coraggio. Ad-
dio. (parte

SCENA VI.

Carlotta, poi Biagio.

Car. Io danari? ... Io servente?

Marito compiacente? ... come mai? ...

Io già mi sento il core

Battere in contrattempo.

Bia. Eccola qui che stà perdendo il tempo.

(sostendo

Car. (Ah Biagio, Biagio con quel tuo bastone.

L'avrai da far con me.)

Bia. Cosa diavol fantastica tra se!

Car. (Già mi par di vedermi col servente

Camminar gravemente.) (fà qualche

(passo caricato, e s'incontra con Biagio

Bia. Cosa diavolo fai! diventi matta?

Car. Eccolo: mi maltratta,

Ma presto finirai.

Si si presto vedrai

Che divento signora.

Bia. Costei s'ubriacò. Taci in malora.

Car. E il servente? ...

Bia. Il servente

Or or te lo dò io. Presto vá in casa,

Fá che tutto sia pronto

Torno or ora, e dovrai rendermi conto.

(parte

Car. Povera me! Son già così scaldata,

Che un'altra esser già parmi diventata.

(parte

SCENA VII.

Viandante, indi spiriti Infernali.

Via. Spiriti, che all'onda nera (con ver-

Dell'atro Flegetonte (ga in mano

Estinguete la sete, e voi che stanza

Avete in sen del Tartaro profondo,

Pel mento di Pluton, per l'unghie acute

Del severo Minosse, e per la coda

Del Cerbero trilingue, il natio fondo

Dell'Erebo lasciate, e qui volate.

Ecco al ruotar terribile

Di questa verga magica

Le nubi si accavallano,

Traballano le rupi

E su dagl'antri cupi

Lemuri, spiriti, e demoni

Portan veloci il piè.

Di mia vendetta complici

Uscite o furie orribili
 Uscite. Una, due, e tre. (*per-
 (civote la verga compariscono vari spi-
 (riti sulla scena e ballano intorno al
 (Viandante.*

In quel palazzo trovasi
 Una orgogliosa femmina;
 In questa casa albergavi
 Una donnina ingenua,
 Il cambio della vipera
 Si faccia coll'agnella,
 Qui trasportate quella
 Questa portate là.
 E l'abito, e la voce
 Sentan la metamorfosi,
 E sol resti il carattere
 Tal quale ognuna l'hà. (*segue*

(*il cambiamento delle donne, e il Viand.*
 (*dice quanto segue*

Superba - Crudele

Punita sarai

Umana - Garbata

Compenso tu avrai.

Di freno - D' esempio

L' evento sarà.

(*parte*

SCENA VIII.

Camera di Biagio con Letticciulo villereccio, banchetto da Ciabattino, e una tivola rozza su cui lume da olio, ed una bottiglia. Sedie ordinarie.

Ernesta travestita è nel letticiulo addormentata.

Bia. L' ho fatta ... non sò come
 Mi son da valentuomo ubriacato

E poi addormentato. Ora bisogna
 Mettersi a lavorare,
 Se voglio qualche cosa guadagnare.
 Orsù, accendiamo il lume. Sul banchetto
 Hò d'aver l'acciarino, e l'occorrente ...
 (*cerca, lo trova, batte il fuoco, e ac-
 cende il lume.*

Ecco ogni cosa quì. Battiamo il fuoco ...
 Capperi! mi son preso sulle dita ...
 Bravo, ecco acceso il lume... Ma Carlotta
 Di me cos'avrà detto?

(*s'avvicina al letto.*

Ah! vestita è sul letto!
 Comprendo la ragion. M'avrà aspettato,
 E poi vinta dal sonno s'è buttata
 Là tal quale a dormir. Buona figliuola!
 Ma io t'ho fatta tale,
 Suonandoti tal volta sulle spalle
 Un pò di serenata.
 Ti porto amor ... Ma poco te lo mostro:
 Brami il mio cor, ma poco te lo dò.
 Così il tuo bene, e il mio vantaggio io fo.
 Lasciamola dormir. Presto al lavoro.

(*siede, e lavora.*

Oh perché non mi secchi a lungo gioco,
 Vò la noja passar cantando un poco.
 Chi giovinotto vuol proprio crepare
 Una vecchia per moglie ha da piglia-
 E chi da vecchio è stanco di campare (re
 Una fanciulla provasi a sposare.
 Che l'una e l'altra fan presto l'effetto,
 E dan la buona notte al poveretto.
 La la lará &c.

La lesina alla femmina equivale

Ti punge il dito se la prendi male.
 E il matrimonio è fatto come l'ago
 Senon è buon ti manda mallo spago.
 A far che il tuo lavor vada a pen-
 (nello,
 Di tanto in tanto adopraci il martel-
 (lo. La la rara &c.

Ecco quì: canta canta
 Arsa ho la gola: voglio ber. Carlotta!
 Dorme ancor. - Presto su... Carlotta elà.
Ern. Che rumor qui si fa! (*risvegliandosi.*)
Bia. Portami la bottiglia.
Ern. Temerario! (*salta dal letto.*)
Bia. Oh si si temerario. La bottiglia.
Ern. Dove son? cosa veggo?. che fai quì?
Bia. Io! faccio il Ciabbattino.
Ern. Servi, paggi, lacchè, presto correte...
Bia. Ah ah! non ti passò l'ubriacatura?
 Bestiaccia, la bottiglia.
Ern. Che bottiglia.
 Indiscreto villano.
Bia. Ehi, ti bastono...
Ern. Come! non mi conosci?
Bia. E come ti conosco.
Ern. E tanto ardisci.
 Or con una mia pari...
Bia. Ma chi è lei?
Ern. Son la Contessa Ernesta Calico.
 (*con caricatura.*)
Bia. Evviva il vino! un gran piacere io n'hò.
 Contessa, la bottiglia.
Ern. (Come mai qui mi trovo!... con costui...
 Con questi rozzi panni...)
Bia. Contessa, presto, presto.

Ern. (Mi sembra un'illusione.)
Bia. Contessa, presto, presto l'ho ridetto.
Ern. (Un sogno è questo vuò tornare a letto.)
 (*s'alza per andare a letto, Biagio s'alza, e prende un bastone*)
Bia. Non vuoi andare no? guarda che batto
 La solfa...
Ern. Olà briccone
 Bastonar ti farò.
Bia. Son quì. (*la batte*)
Ern. Ahi ahi.
Bia. E così vai a prender la bottiglia?
Ern. Servi, uscite, accorrete...
 Accoppate costui.
Bia. Vengo. (*la batte*)
Ern. Ahi ahi.
Bia. E così, vai a prender la bottiglia?
Ern. Oimè! Sì sì, .. ma non so dove sia,
Bia. Cercala.
Ern. E dove? *Bia alza il bas.* Vado.
Bia. Oh caro il mio bastone! (*bacia il
 bastone e torna al lavoro.*)
 Così bisogna far, poche ma buone.
Ern. Non la trovo.
Bia. Vengo io. (*per alzarsi*)
Ern. No no... eccola qui. (*prende la
 bottiglia, e il bicchiere e lo posa sul
 banchetto.*)
Bia. Prendi una sedia.
Ern. Perché far?
Bia. Vuoi prenderla?.. (*per alzarsi*)
Ern. Vado subito. Eccola. (*prende una
 sedia, e la porta vicino al banchetto.*)
Bia. Siedi, e bevi. (*siede*)

Ern. Che modi da villano!

Bia Bevi ... (*minacciand.*)

Ern. Si ... bevo subito.

Bia. Prenditi questa scarpa.

E cuci questa giunta . (*le da una scarpa*)

Ern. Ma io ...

Bia. Lavora dico .. (*come sopra*)

Ern. Si Signore ... lavoro . (*lavora*)

Bia. Canta .

Ern. Che hò da cantare?

Bia. Canta Carlotta , (*minac.*)

Ern. Ma come! cosa?

Bia. Eh canta ... e allegramente .

(*come sopra*)

Ern. Son quì , ... son qui a cantare imman-
(*tinente.*)

Vò cantar d'una certa Contessa

Che in villana s'è un dì trasformata

E che in man d'un briccon s'è trova-

Che di smania crepar la fa . (*ta*)

Quella misera canta , e lavora

E di rabbia si morde le dita

Ma se viene il suo buon quarto d'ora

Vendicarsi per bacco saprà .

Bia. E' finita la storia

Della Contessa?

Ern. Sì è terminata . (*Bia. s'alza, ed Er-
nesta ancora .*)

Bia. Ah ah tu non la sai intieramente .

Ern. Nò?

Bia. Certo : senti che qui voglio il resto

Raccontarti, che è bello. Eccolo è questo .

Questo buon quarto d'ora bramato

Mai non giunse alla bella Contessa

Ma in sua vece è per lei capitato

Un baston che suonando la vá .

La bella storia -- Tieni a memoria

Cosa utilissima -- Per te sará .

Sia presto all'ordine - La mia polenta

Lavora in furia -- Giá sei contenta?

Brava Carlotta -- Così si fa . (*glio*)

Guarda che un sbaglio -- Chiama il sona-

E questa regola -- Non fallirà .

(*va è torna a suo tempo .*)

Ern. Corpo di bacco .. come ..

Cosa? non vuò far niente .

Villano impertinente .

(*Pestando i piedi . Torna Biagio a pren-
dere qualche cosa dal banchetto , e la
Contes. finge di lavorare in gran fretta,
assetando le robe di casa . Biag parte .*)

A me minaccie?

A me strapazzi?

Uomo bestiale

Rozzo animale ... (*torna Bia.*)

Bia. Ehi Carlotta , Carlotta?

Tu sei contenta?

Ern. Oh contentona . (*dicendolo a stento.*)

Bia. Guarda che un sbaglio

Chiama il sonaglio

E questa regola -- Non fallirà .

Ern. Son contentissima (*freme di nascosto*)
In verità .

Bia. Brava Carlotta

Così si fa .

Ern. Ah che la rabbia

(*Schiattar mi fa .*)

Bia. (*Mangia le dita*)

(Che ben ti stà. (*Biagio parte*
Err. Che m'avvenne! ove sono! ah più ti-
 Esser certa non può la sorte mia! (ranna
 Io sono disperata .. lo scappo via. (*parte*

S C E N A I X.

Sala nel Palazzo del Conte .

Carlotta vestita come era prima la Contessa,
Pippo , ed altri Servi .

Pip. **M**a resti pur servita. Ella è padrona
 Ed anzi padronissima.

(Che strano cambiamento!)

Noi siam suoi servitori .

Car. Amico , basta , basta , m'imbrogliate .
 Con tanti complimenti mi confondo .

Pip. (Finge ! o dice davvero ?)

Car. (Mi vergogno

Di questa acconciatura ...

Se Biagio viene ! oh che bastonatura !)

Pip. Sento gente di là , con permissione .

Car. Andate pur carino .

Ehi ehi fate andar via tutti costoro ...

Pip. Perché ?

Car. Mi fan paura .

Pip. Ah scherza adesso .

Car. Oibò : vi dico il vero :

Caro Signore fateli andar via .

(*i servi fanno riverenze .*

Guardate .. Eh nò alla buona .

Pip. (Io non conosco più la mia padrona)

(*partono .*

Car. Ma che diavolo è mai...io tremo tutta...

Che roba è questa? e Biagio...ah se mi vede!
 Se potessi scappare!
 Oimè! torna qualcun , bisogna stare .

S C E N A X.

Pippo , e detta , poi Lucindo .

Pip. **S**e permette ...

Car. Chi è quà ? (sempre ho paura
 Che venga mio marito .)

Pip. Il cavalier servente .

Car. (Il poverin l'ha detto .) Venga pure .

(*Pip. introduce Lucindo .*

Dite , è grazioso ! è bello !

Pip. E' quel di jer . Già lo conosce , è quello .

Luc. M'è permesso vezzosa Madamina

L'onore di baciarvi la manina ?

Car. Oh niente affatto .

Luc. (Questa è curiosa affè .) Siete sdegnata
 Meco forse o Contessa ?

Car. Oibò .

Luc. Ma dunque ...

Pip. (Vuol stupire davvero .)

Car. Dite Signore

Mi conoscete bene ?

Luc. Egregiamente

Car. E sono ...

Luc. La Contessa Calicò .

Car. Ah ah ah ah .

Luc. Ridete ?

Car. Io sono una plebea , una villana ,
 E non ho signoria .

Luc. Troppa umiltà .

(Che cosa mai vuol dir tal novità ?)

Car. Vedeste mio marito ?

Luc. E' qui vicino.

Car. Io scappo via.

Luc. Perché ?

Car. Io scappo via ...

Luc. Ma perchè ?

Car. Se mi trova,

Con questi abiti in dosso, mi bastona.

Luc. Diavolo ! (Sia impazzita !)

Car. Ah ! che l'ho offeso assai.

Luc. (Come mai si cambiò !)

Car. Mi aspetto guai.

Luc. Eh ! che v'adora il Conte.

Car. Parlo di mio marito.

Luc. Ebben, di lui ...

Car. Voi non sapete niente.

Io tremo come foglia.

(Quella di prima io già ritorno or ora

E Biagio .. Biagio allora ! ...)

Lasciatemi andar via.

Luc. Di che temete ?

Con voi son'io, e il cor mi conoscete.

Begl'occhi d'amore

Sereni tornate

Pupille adorate

Scacciate il timor.

Che vedo ? piangete ?

Ah cara cessate

Che v'amo sapete

Di me vi fidate,

Credete al mio cor.

Contento, amoroso

Vedrete lo sposo

Fra poco tornar.

In gioja l'affanno,

La collera in gioco

S'avranno a cambiar.

SCENA XI.

Il Conte, Pippo, e Detti.

Pip. **V**i dico, e vi ripeto
Che non par più la stessa.

Con. Possibile ?

Pip. Vedrete. (*a Car.* A lei coraggio.

Car. Amico, v'assicuro

Che le gambe mi ballan la furlana ...

Con. Ernestina adorata ...

Consorte prelibata ...

Car. Con chi parla ?

Con. Oh bella ! con chi parlo !

Luc. Eh questo è poco.

Con. Parlo con voi.

Car. Chi è lei ?

Con. Chi sono ? Jeri

Ero vostro marito. Oggi non sò.

Quel che volete voi diventerò.

Car. Voi siete mio marito ? v'ingannate :

Io sono una meschina.

Con. Ah !

Luc. Andiamo avanti.

Car. Io non merito niente.

Con. Eh !

Luc. Avanti pure.

Car. Ho i miei grossi difetti.

Con. Eh !

Luc. Che vi pare?

Con. Resto di pietra dura. Così buona?

Così umil? (che tra fiori

Si nascondesse il serpe?) ah mia diletta

Consorte amabilissima

Godremo insieme un armonia perfetta.

Car. Di lei degna non sono.

Vada.

Con. (Povero me! ch'or viene il buono.)

Luc. A voi.

Con. Son vostro sì; posso mostrarvi

Le scritture.

Car. Scritture? io non sò leggere. (to

Con. Un'altra! (orsù stringiamo l'argomen-

Dunque voi mi amerete?)

Car. Se mio marito siete,

V'amerò ben di cor.

Con. Ah!.. da quì innanzi

Mi vorrete vicin?

Car. Sempre attaccato.

Con. Ah... ne mai vi verrà il grillo in testa

Di dormir sola?

Car. Sempre col marito, (dito.)

Con. Ah!.. che di gioja ia tocco il Ciel col

Amico... eos' è questa? (escono i Servi

Servi -- Che cambiamento

Ho mezzo mondo in testa

E parmi di sognar..

(Se vero è quel che sento

Subito vò provar.)

Sposina mia gradita

Viscere mie, mia vita.

Deh vieni a me vicina...

(*Car.* corrisponde.)

Car. Eccomi.

Con. Che portento!

Dammi quella manina.

Car. Eccola.

Con. Che contento! mi sento consolar:

Guardami dolcemente

Optime, oh che piacere!

Toccami il cor che batte

Mi sento consolar.

Ah cresce in seno il foco

Cara non trovo loco

Ah del piacer le smanie

Tutta m'accendon l'anima

Davvero il cor dal giubbilo

Sento sossopra andar.

Car. Ah questa è una Commedia,

Ma temo che in Tragedia

Si vada a terminar.

SCENA XII.

Pippo, e Detti.

Pip. Signore...

Con. Cosa c'è?

Pip. Che strana cosa!...

Con. Sentiamo.

Pip. Una Villana

E' qui abbasso che grida

Ch'è la Contessa Ernesta...

Car. (Oimè ci siamo.)

Pip. Ch'è sna moglie...

Con. Moglie?

Di chi?

Pip. Di lei.

Con. Di me?

Car. (Peggio che mai.)

Con. Non vi turbate o cara. E' qualche pazza.
Cacciala via... ma nò, venga pur quá.

Luc. Un'altra? Udiam! che diavolo sarà?

S C E N A XIII.

Ernesta sbarazzandosi da due Servitori che la trattengono, e Detti.

Ern. **E**h lasciatemi andar... Sposo adorato
Vi domando perdono...

Con. Olà, chi siete?
Qual pazzia? che volete?

Ern. Mi scacciate
Sposo crudele...

Luc. Oh questa è proprio nuova.

Ern. Deh placatevi meco:

Al mio dovere io vengo rassegnata,
Son del tutto cambiata;

Voi acquistate un core

Che v'amerà del più costante amore.

Con. Un bell'acquisto in ver! a questa pazza
Vi prego non badar sposa diletta.

Ern. Sposa chi?... Sposa?... ov'è?

Car. Io non ne ho colpa,

Ern. Voi la sua sposa?

Car. Non è vero. *(impaurita)*

Con. Ah diavolo!

Ern. Se mai ci fosse al mondo

Chi ardisse di usurpar gli affetti miei,
Con uno stile il cor gli passerei.

Car. Io non c'entro... io non c'entro.

Con. La testa mi va in aria. *(come sopra)*

Luc. Forti amico.

Non può durar l'intrico.

Ern. Adorato Contino,
Mio dolce maritino.

Con. Ma voi cosa ne dite?

Ern. Che direste? *(a Car.)*

Car. Io non c'entro... io non c'entro.

(a Car. impetuos.)

Ern. Ah ben comprendo

Che fate per provarmi:

Torno a giurarvi ancora

Che mi vedrete umil... Vi servirò

Come una cameriera,

E mille vezzi, e mille,

Dolcissime graziette

Quest'amante mio cor si vi promette.

Deh se avete in seno un core,

Compatite i mali miei.

Caro sposo tutta amore

L'alma mia per voi sarà.

Voglio dir la mia ragione:

Ascoltate, e decidete.

(tira Luc. in disp.)

Voi che siete il mio servente...

Luc. Non è vero.

Ern. Ah che briccone! *(lo scaccia.)*

Voi mio sposo compiacente.

Con. Non è vero.

Ern. Che disdetta! *(prende per mano)*

Carl. con violenza. Carlotta fa lazzi di sommo spavento.

Voi ridicola civetta

O mandate a monte i vezzi,

O vi fo quel core in pezzi

E v'aggiusto come vá.

(il Conte, e Luc. si frappongono)

Ho capito, mi consolo,
 La signora ha i protettori;
 Ah mi crescono i furori,
 Più ritegno il cor non hà.
 D'una sposa abbandonata
 Deh sentite almen pietá.

Tutti suo. Ern. Ella è pazza diventata
 Come parla! come guarda!
 Mispaventa in verità.
 Salva, salva ... l'osservate!
 Ritiriamoci di là.

SCENA ULTIMA.

Biagio di dentro, indi esce infuriato col bastone, e finalm. il Viandante.

Bia. **O**v'è colei? *(di dentro)*

Car. Salvatemi.

Con. Fermatevi.

Bia. Ove sei?

Briccona!

(di dentro)

Coa Biagio è questo.

Ern. E' lui.

Car. E' lui.

Pip. Trattenetelo.

(di dentro)

Bia. Voglio andare avanti.

Car. Ajuto.

Ern. Che paura! *(per fuggire le due donne)*

Luc. Cosa fate?

Con. Siete pazze ambedue? che fu? parlate,

Ern. Sappiate ... oimè ... che lei ...

Che io ... che lui ... ch'è stato ...

Ah che mi manca il fiato ...

Non posso terminar.

Con. Da questa ho inteso tutto.

Luc. Parlate voi Contessa.

Car. Dirò ... che lui .. che lei ...

Non posso oimè parlar.

Bia. Lasciatemi birbanti.

Con. Venga si, venga avanti.

(alla porta, esce Bia.)

Bia. Sei lì eh! tristarella!

Signor con permissione.

A noi: poche ma buone.

Più non mi può scappar.

(per andar contro la Contes.)

Ern. Car. 2 Fermatelo ... Fermatelo ...

Con. Pip. Luc. 3 Non fate ... rispettate ...

Bia. Che dite di rispetto!

E moglie mia cospetto

Quando verrai tristaccia

Me la dovrai pagar.

Con. Luc. Pip. Ma la ragion spiegate

Di tanto strepitar.

Bia. Signori miei sappiate

Che questa è moglie mia;

Di casa è andata via

Perché è un impertinente ...

Perchè il dolor di testa

Farmi vorria provar.

Quando verrai tristaccia

Me la dovrai pagar.

Luc. Sbagliate, non è trista

E'pazza diventata.

Con. Pip. In testa s'è ficcata

D'esser la moglie ^{sua} mia

(Car. tenta nascondersi.)

Ern. Si che la son,

Con Luc.Pip. Vedete?

Ern. Si che il sarò.

3 Sentite?

Bia. Per risanar la testa

La cassia è pronta, e lesta

(*alza il bastone.*)

Con. Nò nò fate la pace

Ah non vi lascio andar.

Bia. Vien qua, via dammi un bacio.

Ern. Un bacio? pria la morte,

Son fida al mio consorte

Lui solo voglio amar.

Luc:Con. Andate alla buon'ora. (*ad Ern.*)

Bia. Ma vieni in tua malora. (*con furia*)

Ern. Toglietemi la vita

Ma io vo qui restar. (*Bia. vuol*

strast. Ern. gli a tri si frappongono)

Bia. Son qui, son qui briccona

Te la farò passar.

Con Luc.Pip. Fermatevi non fate

Figliuola s'ha da andar.

Car. (Ah che la cosa in male

Vá certo a terminar.)

Vian. Fermate... fermate. (*esce il Vian.*)

Tutti Che cosa bramate?

Via. L'orgoglio è punito

Ognuno stia attento

Al gran cambiamento

Che sono per far.

(*Tocca le due Donne colla bacchetta,*

e compariscono quali erano.)

a 6 Che vedo! storditi

Estatico resto

Che casa è mai questo

Mi sembra sognar.

Ern.Car. Che vedo! storditi

Son tutti restati,

Che mai gli ha incantati

Non sò che pensar.

Via. Già vedo! storditi

Son tutti restati,

Io quì gli ho incantati

Nè san che pensar.

Con. Ernesta!

Ern. Io!

Con. Sì.

Bia. Carlotta!

Car. Io!

Bia. Sì.

Ern. Ma perchè fui disprezzata

Ed adesso son chiamata?

Con. Ma perchè la moglie mia

Mi pareva quella in pria!

Car. Ma perchè dalla grandezza

Feci un salto a tal bassezza?

Bia. Ma perchè una gran Signora

Mi sembrò colei finora?

Luc. Ma perchè dal detto al fatto

Qui successe un tal baratto?

Tutti sen- Ma perchè... perchè... perchè...

za Vian. Egli sol può dirlo a me.

Vian. Questa magica Bacchetta

Fè lo strano cambiamento

Chi è superbo a tal portento

Si corregga, e torni in se. (*parte*)

Ern.Car. Oh Bacchetta maledetta

Me l'ha fatta brutta affè.

Con. Bia. Luc. Oh Bacchetta benedetta
Me l'hai fatta bella affè.

Bia. Vieni a casa non tardare.

Car. T'obbedisco, non gridare
Non son più capricciosetta
E ti voglio sodistar.

Con. Bia. Lac. Oh Bacchetta &c.

Ern. Car. Oh Bacchetta &c.

Con. Voi che dite Signorina.

Ern. Sarò come un Agnellina
Ubbidente amorosetta
E vi voglio sempre amar.

a 6 Oh Bacchetta &c.

Tutti Guarda guarda come in aria
Vanno i grilli in un momento
Pian pianino il cor mi batte
Và crescendo il mio contento
Mi trasporta a giubilar.

F I N E.